**Primo trapianto di mano in Italia**

MONZA (c.b.) - Primo trapianto italiano di una mano ieri all' ospedale San Gerardo di Monza, per un falegname di 43 anni, della provincia di Milano, sposato, con una figlia, che aveva perso la mano destra vent' anni fa in un incidente. Ad eseguire l' intervento, durato 13 ore, dalle 5 del mattino alle 6 di sera, è stata l' equipe del dottor Marco Lanzetta, famoso per aver realizzato in gennaio, a Lione, con il professor Jean-Michel Dubernard, lo spettacolare doppio trapianto contemporaneo di due mani e due avambracci a un paziente francese di 33 anni, padre di due bimbi. In squadra, oltre a Lanzetta, la dottoressa Roberta Nolli, la dottoressa Ilaria Radaelli, il professor Franco Uggeri, il dottor Luca Rovati e il dottor Stefano Lucchina, oltre ad altri giovani chirurghi che frequentano il Servizio di chirurgia della mano del San Gerardo. Questa mattina verranno illustrati tutti i dettagli dell' intervento, il sesto al mondo, che si è svolto con pieno successo. Del donatore si sa solo che si tratta di un uomo di 43 anni, trentino, che si trovava in coma irreversibile. Dal marzo scorso l' équipe di Lanzetta aveva ottenuto l' autorizzazione dal ministero della Sanità di effettuare trapianti di mano. A lungo la squadra si è preparata al primo intervento, simulando l' operazione con dei manichini, grazie ai quali tutti i passaggi venivano svolti come se si fosse trattato di un trapianto vero. Diverse volte si è presentata l' occasione, nei mesi scorsi, di operare un trapianto di mano. Ma trattandosi di operazioni spinte dalle grandi motivazioni psicologiche dei pazienti, ma non "salva- vita", Lanzetta non ha mai avuto fretta e ha preferito aspettare che si presentasse un' occasione perfetta, con le migliori garanzie, biologiche ed estetiche, di riuscita. E l' occasione si è presentata lunedì scorso a Trento. Immediata è scattata allora la corsa all' espianto dell' arto dal donatore, presso l' ospedale santa Chiara di Trento e al successivo trapianto. In questi vent' anni il paziente milanese aveva fatto numerosi tentativi di utilizzare protesi artificiali. Ma senza grandi risultati. Il sogno di poter riavere una mano vera non ha mai abbandonato, naturalmente, la sua mente. ieri, appena si è svegliato dopo l' intervento, non ha resistito alla tentazione di stringere il pugno, subito fermato dai medici per non compromettere il decorso post operatorio. Adesso inizia per lui il lungo periodo della riabilitazione e della fisioterapia, che durerà più di un anno. Solo allora la funzionalità della nuova mano sarà completa in tutti i movimenti. Quello di ieri è stato il primo di cinque interventi autorizzati dal ministero della Sanità che potranno essere eseguiti in due anni presso l' ospedale San Gerardo, sede della Facoltà di medicina e chirurgia Milano Bicocca.

[18 ottobre 2000](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/10/18) 17 sez. CRONACA